

dalla vissuta testimonianza e generosa assistenza dei loro pastori. Essi suscitano all'OFS una numerosa discendenza. Ci sono tanti missionari e missionarie che pagano con la propria vita la nascita e la crescita dell'uomo nuovo africano e di quella società. È una lezione per noi: integrarci sempre più nella liturgia del creato e della redenzione; riscoprire il senso religioso di ogni essere vivente e redento, che si pone davanti all'Altissimo con la lode della propria esistenza e Gli dice col Primogenito e supremo Liturgo: «Eccomi, Signore...».

Grazie per la sfida della tua povertà! Il mondo africano sembra significare sottosviluppo e arretratezza, che porta i cosiddetti «civili» a uno sbagliato senso di superiorità, a terribili ingiustizie, a colonialismi di nuova specie, a transculturazioni nefaste. Le nostre Fraternità si riconoscono nella comune radice africana. In esse non conta il colore o la civiltà. Vivono in pace e sono pacificatrici. Sono povere ed evangelizzano i poveri. Studiano i loro problemi: disoccupazione, penuria, analfabetismo, malattie. Da tale situazione ci danno la lezione magistrale della semplicità dei piccoli, della libertà dei figli di Dio, dell'attesa latente di coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Grazie, per la tua volontà di crescere! Il popolo africano possiede un senso vivo della sua grandezza, una fiducia grande nelle sue risorse e nel suo futuro. Possiede una speranza e una volontà continua di crescere e, allo stesso tempo, l'umiltà di saper accettare l'aiuto degli altri per migliorare. È una lezione che ci invita a rispettare il destino di ogni uomo e di ogni nazione, e ad essere solidali per il suo sviluppo integrale.

Grazie per i tuoi figli e le tue figlie, che ci hai dati e ci dai come fratelli e sorelle nella famiglia di Francesco d'Assisi! Essi sono generosi, forti, e trovano nell'ideale francescano lo spazio congeniale per la loro crescita armoniosa umana e spirituale.

Alle lezioni annotate, voglio aggiungere un'altra, da condividere con tutti, come grazia e interpellanza dei fratelli africani. Essi non mi hanno chiesto da mangiare: mi hanno dato parte della loro scarsa ed unica razione giornaliera. Non mi hanno chiesto indumenti: mi hanno rivestito con le loro tele artigianali. Non mi hanno chiesto soldi: mi hanno offerto i doni naturali della loro terra, le loro preghiere, le loro danze, canzoni, poesie. Non mi

hanno richiesto progetti: mi hanno presentato la realizzazione di scuole, ospedali, lebbrosari, asili e centri di riabilitazione, di evangelizzazione, di catechesi.

Mi hanno chiesto, invece, aiuto per crescere nella conoscenza della vocazione cristiana e francescana. Mi hanno chiesto una partecipazione nella missione della Chiesa e del nostro Or-

dine. Mi hanno chiesto di avere una voce nell'insieme internazionale della nostra famiglia. Mi hanno chiesto una presenza nella storia della Fraternità.

A nome dei Francescani secolari di tutto il mondo, io ringrazio per quanto mi hanno dato, e prometto aiuto per quanto hanno chiesto.

Manuela Mattioli

## VITA DI FRATERNITÀ

### Forlì: san Francesco e i 7 nani

Tutti possono seguire san Francesco, non necessariamente entrando in convento, ma vivendo in famiglia, nella società, nella situazione in cui ciascuno si trova. A Forlì, nella parrocchia di S. Maria del Fiore, il 9 ottobre 1983 è stato ripristinato l'OFS: tre francescani secolari hanno rinnovato la loro Professione e sette giovani hanno scelto di sperimentare per un anno «la vita evangelica secondo lo spirito di san Francesco, aiutati dalla comunità e in comunione con tutta la Famiglia francescana».

«Padre, non dimenticate coloro che, come me, vorrebbero seguirvi e non possono farlo». Per essi Francesco scrisse «una lettera a tutti i fedeli», che ispirò — più tardi — la Regola del Terz'Ordine francescano.

Quello che è stato vero per il primo francescano secolare ieri, lo può essere anche per noi oggi; la cosa che più

ci colpisce e ci attrae è che non è necessario entrare in un convento e fare voto di povertà, castità e obbedienza per vivere come Francesco. Lui ha pensato a tutti, anche a quelli, come Giocondo, che non si sentivano di seguirlo in tutto e per tutto.

Certo, Francesco ha trovato la strada più bella per arrivare a Dio, osservando e vivendo la sua parola; e ci ha lasciato in eredità il suo esempio di vita: i tre Ordini da lui fondati. Anche oggi egli si manifesta in modi diversi, e chiama in modi diversi: diversi, come siamo noi, come sono tutti gli uomini.

Perché siamo attirati da san Francesco? Perché egli assomma in sé certe caratteristiche che affascinano particolarmente: la semplicità, l'umiltà, la disponibilità, la povertà, la gioia, la libertà, il coraggio e, soprattutto, la sua umanità, che ha saputo dire un sì totale a Cristo, vivendo come lui, soffrendo e amando.

L'unico modo per essere veramente se stessi è ritrovare l'essenza di noi, le caratteristiche proprie dell'uomo, che Dio ha impresso nella creatura

La giovane Fraternità OFS di Forlì.



«uomo». È inutile cercare altrove la nostra felicità: siamo stati fatti per amare e, solo facendo questo, la nostra vita acquista significato e valore.

«Dormivo e sognavo che la vita non era che gioia: mi svegliai e vidi che la vita non era che servizio; servii e compresi che nel servire era la gioia» (R. Tagore).

Ringraziamo la Protezione degli animali per averci fornito il lupo; ringraziamo il calendario per averci fornito il giorno; ringraziamo l'uomo per averci fornito il santo. (Alessandra, Monica, Fabio, Antonella, Loris, Fabio, Catia).

### Cesena: due a due per il mondo, per formare una grande famiglia

I francescani secolari si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco, e secondo il proprio stato di vita. È proprio per questo che la Fraternità di Cesena — oltre all'incontro mensile e ai ritiri periodici — fa un incontro settimanale di preghiera, per imparare a calare la parola di Dio nella realtà di ogni giorno.

Per rendere più utile e fraterno l'incontro, ci ritroviamo in casa dell'uno o dell'altro, in piccoli gruppi: di preferenza, andiamo in casa di quei fratelli o di quelle sorelle che, per vari motivi, non possono partecipare agli incontri generali e mensili. Il piccolo gruppo favorisce il clima di famiglia e di dialogo.

La premurosa ospitalità mette tutti a proprio agio, e si ha davvero l'impressione di una piccola chiesa domestica, nella quale, con semplicità evangelica, si cerca di percorrere insieme il cammino di conversione, consapevoli che, nell'aiuto reciproco, può essere più facile.

A volte partecipa anche l'Assistente, ma questa è un'iniziativa soprattutto di noi laici: ci serve per conoscerci meglio, per capirci maggiormente, per sentirci più fratelli. Leggiamo la parola liturgica del giorno, poi ci confrontiamo con essa: impariamo così ad ascoltare la Parola e gli altri.

Abbiamo ora intenzione di avvicinare anche altre persone, invitandole a questi nostri incontri familiari. San Francesco mandò i suoi frati a due a due per il mondo, ad annunciare il Vangelo: in qualche modo, vogliamo fare lo stesso anche noi. (Liliana Dionigi).

## Festeggiati alla «Parrocchietta» i 50 anni di presenza dei Cappuccini bolognesi

Sono passati esattamente cinquant'anni da quell'Anno Santo del 1933, quando i Cappuccini della Provincia di Bologna accolsero l'invito rivolto loro, a nome del Papa, dall'allora Cardinale Vicario di Roma Marchetti Selvaggiani, a prendersi cura della parrocchia romana di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe, più familiarmente nota a tutti come «Parrocchietta». Ed è proprio in coincidenza con un altro Anno Santo, quello attuale, che si è voluto ricordare con particolare solennità questo giubileo d'oro dei Cappuccini bolognesi.

A cura dell'attuale comunità religiosa presente alla Parrocchietta, è

stato preparato un simpatico opuscolo in otto pagine dove sono annotate — con la semplicità caratteristica dei Cappuccini — le cose essenziali: la storia della parrocchia, quanto in essa realizzato, le sue principali attività, l'albo dei religiosi Cappuccini che di là sono passati e, per tutti, un caloroso fraterno invito a partecipare alle celebrazioni commemorative; che si sono svolte in due momenti di particolare solennità.

Giovedì 15 dicembre, il Ministro provinciale ha presieduto una solenne liturgia concelebrata da 17 sacerdoti. All'inizio della celebrazione, in una chiesa letteralmente gremita, il sotto-

**Parrocchietta, 18 dicembre: concelebrazione per il 50°: p. Luciano Nascetti (parroco), p. Flavio Carraro (Ministro Generale dei Cappuccini), p. Pellegrino Ronchi (Direttore del Collegio di «Propaganda fide»).**

